

## Il caso Regalo di Natale Gasparri: Rai stop ai soldi per don Ciotti

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Inutilmente polemico contro la Rai e il suo presidente Siciliano. Poi smentiti e smascherati. Dicevano di parlare per conto terzi. Invece, più modestamente, parlavano senza pensare. Ecco in controluce la sortita dei «pasdaran dell'antidroga» Maurizio Gasparri, coordinatore di An, e di Carlo Giovanardi, capogruppo dei deputati del Ccd-Cdu, contro il gruppo Abele e il suo fondatore, don Ciotti. All'origine della polemica scatenata dal duo di destra, i fondi della trasmissione «Regalo di Natale» in onda stasera sui palinsesti di via Mazzini, che verranno devoluti alla comunità torinese. Una scelta che premia i trent'anni di impegno sociale del Gruppo Abele a favore degli emarginati e dei tossicodipendenti. Gente di strada contro la quale il Polo non ha mai agitato lo spauracchio dell'intolleranza. Anzi, sono noti l'impegno e la simpatia con cui molti esponenti del Polo guardano alle comunità di recupero. E allora, come si spiega tanta acrimonia verso don Ciotti? Che l'avversione puzza di sospetto ideologico è risaputo. Ed arriva da lontano. E sono gli stessi Gasparri e Giovanardi che si guardano bene dal confutarlo: il gruppo Abele è nato a Torino il cui consiglio comunale ha votato il famoso ordine del giorno per la legalizzazione delle droghe leggere. Per effetto traslativo, don Ciotti è l'ispiratore di quell'ordine del giorno. Al dunque, scatta la rappresaglia, come un riflesso storico. Dalla destra parte il segnale di verde alla caccia alle streghe. Lunedì scorso, le prime avvisaglie si colgono in un documentato servizio del Giornale di Feltri: «La Rai divide i preti-coraggio», cui si aggiunge un occhio esplicito che sovrasta una foto a tutta pagina del prete: «Imbarazzo nel "cartello" delle comunità per tossicodipendenti di Gelmini, Mazzi, Picchi e Benzi». Il giorno dopo la tribuna del Giornale è offerta a don Ciotti che afferma: «Userò bene il regalo della Rai». Commento: «Il prete-coraggio smorza la polemica con i colleghi». Ma quale polemica? Se c'è, davvero nessuno la raccoglie. Da un comunicato stampa (forse un po' tardivo), si scopre che il fronte dei preti contro la droga è unico nell'approvare l'iniziativa Rai «nella consapevolezza e nel rispetto dell'opera svolta dal gruppo guidato da don Luigi Ciotti». Insomma, una scuffione bella e buona della famosa lettera in cui Giovanardi e Gasparri affermano di giudicare «inammissibile la discriminazione che avviene, in questa circostanza, nei confronti delle altre comunità rette da religiosi». Commento Rai faecelli e Giuseppe Giulietti, della sinistra democratica: «Da "Epurato" Storace a Gasparri e Giovanardi, sembra che fra i settori ultramozzi del Polo, quelli che hanno digerito a fatica l'accordo sulle televisioni, ci sia una gran voglia di mettere sotto tutela l'informazione. Voglia di Minculpop». Da Torino, don Ciotti ha replicato pacatamente, prima osservando che la scelta Rai non penalizza le altre realtà, poi ricordando come negli anni passati «si sia voluto aiutare il Telefono Azzurro e le popolazioni alluvionate». Se c'è un problema, ha aggiunto, è di natura personale: «Non nascondo che ci costa fatica chiedere solidarietà, ma ne abbiamo veramente bisogno». L'esposizione debitoria del gruppo Abele, che in tre decenni ha allargato il suo raggio d'intervento fino all'Africa, è giunta ad una soglia critica.

«Regalo di Natale» potrebbe trasformarsi in una riduzione o azzeramento del deficit. A chi collaborare con noi, ha spiegato don Ciotti, «proponeremo una sorta di azionariato popolare, per far entrare nella nostra famiglia tutti coloro che avranno raccolto l'appello del gruppo».



Una veduta dell'ingresso del Circo Togni

Due mascherati irrompono nel camper. Un pretesto il furto?

# Picchiati e rapinati Liliana e Oscar Togni

Il Papa  
elogia il circo  
«Svago sano  
e sereno»

Giovanni Paolo II è tornato a elogiare il lavoro dei circhi che offrono a tutti ma in special modo ai bambini «uno svago sano e sereno». Ne ha parlato ieri mattina durante l'udienza generale in Vaticano, salutando un gruppo di artisti, tra cui anche diversi pagliacci, dei circhi «Meridiano», «Nardo Orfei», «Golden Circus» e dello «Zoo Safari» di Fasano. Il Papa ha anche ricevuto, in un'udienza privata, gli artisti e cantanti che prenderanno parte al IV Concerto di Natale in Vaticano, organizzato al fine di raccogliere fondi destinati alle nuove chiese a Roma per il Giubileo del Duemila.

MATTEO MARINI

■ MILANO. «Vorrei fare come quelle scimmie carnivore: mangiameli vivi». Fa fatica a parlare Oscar Togni, insieme al fratello Darix capostipite della grande famiglia circense, nel suo letto all'ottavo piano dell'ospedale San Carlo. Ha il volto tumefatto, una frattura allo zigomo destro e contusioni in tutto il corpo. La sua rabbia è rivolta contro i due rapinatori che la scorsa notte alle 2 hanno fatto irruzione nel suo caravan, parcheggiato fuori dal Palalobis. Un minuto è bastato ai due ladri per trovare quello che cercavano: tre anelli e un bracciale d'oro. Dieci circhi dedicati al sanguinoso pestaggio dei due anziani coniugi. All'ospedale, infatti, c'è finita anche Liliana, 73 anni, due meno del marito Oscar, ricoverata nel reparto di chirurgia femminile per la frattura del setto nasale e contusioni multiple.

Per tutta la giornata di ieri la polizia ha dato la caccia ai due rapinatori. Le indagini sono partite dai pochi indizi raccolti: due uomini bianchi che sapevano benissimo cosa e dove cercare nella roulotte dei Togni. Eppure, nonostante né la polizia né i familiari dei due coniugi l'abbiano voluto confermare, esisterebbe già una pista precisa. L'ipotesi meno convincente è infatti che si tratti di due sbandati, magari di due tossicodipendenti alla ricerca di qualche

oggetto di valore. Non si spiegherebbe infatti l'accanimento con il quale Oscar e Liliana Togni sono stati picchiati, né perché si siano accontentati di una cinquantina di milioni in gioielli quando, proprio fuori dal camper, c'era parcheggiata una Ferrari da trecento milioni.

I due ladri, erano circa le 2 di notte, sono passati dal cancello elettrico che c'è sul retro del Palalobis, scavalcando o utilizzando un duplicato del telecomando. Quindi, la porta era aperta, sono penetrati nel caravan dei Togni, un vero e proprio bilocale su ruote. Oscar Togni è stato sorpreso nel sonno, mentre la moglie, forse svegliata dai guaiti di Cookey, un barboncino bianco, ha cercato di alzarsi e accendere la luce. In quel momento i rapinatori, vestiti di scuro e col volto coperto da un passamontagna, hanno cominciato a tempestarli di colpi. Li hanno legati mani, piedi, bocca e occhi con del nastro adesivo e hanno fatto razzia. In un cassetto di un armadio, aperto a colpo sicuro, i due hanno trovato un bracciale con rubini e tre anelli con pietre preziose dal valore totale di 60 milioni.

La furia dei rapinatori non si è fermata: senza dire una parola, senza chiedere dove fossero nascosti i soldi o altri gioielli, hanno ricominciato a picchiare i due anziani. «Cercavo

di fermarlo, ma mi si è messo sopra a cavalcioni -ricorda, appena finite di fare tutte le radiografie, Oscar Togni- Anzi, più cercavo di urlare basta, più quello mi picchiava. Poi non ho più avuto la forza di reagire: in quel momento si è fermato». Stessa sorte è toccata a Liliana Togni: ieri pomeriggio, dalla parte del letto dove dorme e dove è stata legata, c'era ancora un'enorme macchia di sangue, provocata dal pugno che le ha fratturato il naso. I rapinatori hanno smesso di picchiarla quando, dopo l'ennesima raffica di colpi, ha perso i sensi. «Scommetto che erano mancini - dice il figlio Holer, il «pilota spericolato» negli spettacoli circensi, accorso ieri al capezzale dei genitori - Infatti tutti e due sono stati colpiti all'occhio destro».

«Quella scena non la dimenticherò mai - racconta il figlio Divier arrivato al Palalobis insieme alla polizia- Mia madre era sotto shock, e anche adesso che è in ospedale continua a ripetere di scappare perché il ladri tomeranno. Mio padre è stato più forte, ma ha rischiato di morire perché il nastro adesivo gli impediva di respirare. Noi ha telefonato a me e alla polizia». «Pensavo che questo fosse un posto sicuro -conclude Divier Togni- dove i miei genitori, nella roulotte dove sono nati e che non hanno mai voluto abbandonare, avrebbero potuto vivere da tranquilli pensionati. Mi sbagliavo».

Il giorno 29 gennaio 1997 dalle ore 15 in poi, l'agenzia di pegni ANTONIO MERLUZZI e C. S.r.l., sita in Roma, via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati: dal N. 14921 al N. 16923.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI PROVINCIA DI BOLOGNA  
40122 BOLOGNA - Piazza Resistenza, 4 - Tel. 051/292111 - Fax 292658

Avviso di gara

Il giorno di martedì 28 gennaio 1997 alle ore 9.00 ed il giorno di giovedì 30 gennaio 1997 alle ore 9.30, presso la sede dell'Istituto avrà luogo un pubblico incanto per l'affidamento del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale, per il periodo 1 febbraio 1997 - 31 gennaio 1999. L'importo a base d'asta è di L. 600.201.600, da finanziarsi con fondi I.A.C.P. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. b) del D. Leg. n. 157/1995. Le imprese interessate dovranno far pervenire entro le ore 12.00 di lunedì 27 gennaio 1997 agli indirizzi e con le modalità indicate nel bando di gara un plico sigillato con ceratacca, sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 5) del bando stesso. Il bando di gara viene affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto - dove è disponibile - ed è inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 297 del 19/12/1996, ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 5/12/1996.

IL PRESIDENTE: Dr. Marco Giardini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI  
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di aggiudicazione definitiva

D. Leg. n. 358 del 24 luglio 1992 art. 5 comma 3°

L'intestato Istituto rende noto che è stato esperto un pubblico incanto per la fornitura di calore e connesso servizio di gestione della centrale termica della zona Barca in Bologna - per il periodo dall'1/10/1996 al 30/9/1998 - con ammissione di offerte solo in ribasso con il criterio di cui all'art. 16, comma 1, lett. a), D. Leg. 358 del 24 luglio 1992. L'appalto è stato aggiudicato definitivamente a: Ass. Temp. di Imprese: Agip Servizi S.p.A. (capogruppo) di Roma; Atriplex S.r.l. di Roma; Manutencoop S.c.r.l. di Bologna per l'importo complessivo di aggiudicazione di L. 3.009.570.000, a misura, iva esclusa. Offerte presentate n. 14.

IL PRESIDENTE: Dr. Marco Giardini

Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo - Camera dei deputati

## UNA LEGISLATURA PER L' HANDICAP

Venerdì 20 dicembre 1996

Sala Congressi - Via dei Frenetani, 4 - Roma

Coordina: Mario De Luca

Ore 9.30 on. Augusto Battaglia

Una nuova stagione nella politica per l'handicap

Ore 10.00 sen. Giovanni Battafarano

La legge di riforma del collocamento obbligatorio

Dibattito

Ore 13.00 on. Fabio Mussi

capogruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo

Pausa

Ore 14.30 on. Luigi Giacco

Una legislazione per la tutela dei gravi e delle famiglie

Dibattito

Ore 16.30 on. Livia Turco

ministro per la Solidarietà sociale

**CGIL**

**ItaliaRadio**

**Venerdì 20 dicembre alle ore 12,10**  
sintonizzati con Italia Radio

**"Corso Italia 25"**  
Filo diretto con la Cgil

**ENEL E ITALGAS:**  
TRA MERCATO E POLITICA INDUSTRIALE

**Giacomo Berni** segretario generale ENEL-CGIL  
dialoga con i lavoratori Enel di Roma e Milano e dell'Italgas di Torino.

La Federazione nazionale della stampa italiana partecipa commossa al dolore del fratello amico Angelo Agostini per la tragica e immatura scomparsa della moglie

**GLORIA RUBBO**

Partecipano: Lorenzo Del Boca, Paolo Serventi Longhi, Francesco Accuti, Luciano Bergesani, Domenico Castellano, Marina Cossi, Domenico Marozzi, Giovanni Molinari, Federico Pirro, Luigi Ronisvalle, Franco Siddi, Stefano Sieni, Antonio Velluto, Jolanda Zangari, Giancarlo Tartaglia, Rodolfo Falvo, il Consiglio nazionale, il Collegio dei Probviri, i revisori dei conti e tutto il personale della Federazione nazionale della stampa italiana.

Roma, 19 dicembre 1996

Daniele Pugliese partecipa con commozione al dolore di Angelo Agostini per la scomparsa della moglie

**GLORIA RUBBO AGOSTINI**

Bologna, 19 dicembre 1996

Sabrina Bellosi abbraccia con affetto Martina e Angelo Agostini per la perdita della carissima

**GLORIA**

Roma, 19 dicembre 1996

Pasquale Cascella, Marcella Ciarnelli, Silvia Garambois, Letizia Paolozzi, Cinzia Romano e Pietro Stramba-Badiale sono vicini con affetto ad Angelo Agostini nel dolore per la tragica e immatura scomparsa della moglie

**GLORIA RUBBO**

Roma, 19 dicembre 1996

I nipoti Ada, Angela Maria, Giorgio Lombardo desiderano ricordare, a quanti lo conobbero e ne stimarono la rettitudine, l'intelligenza, la passione civile, il carismatico

**dott. MARIO LOMBARDO**

deceduto a Milano, il 17 dicembre u.s., all'età di 89 anni. Magistrato di Cassazione, a lungo giudice istruttore presso il Tribunale dei minori di Milano, nel passaggio della guerra fu membro del Cndi Lucca.

Roma-Firenze, 19 dicembre 1996

Aldo, Angiola, Barbara, Chiara, Corrado, Ermen, Etta, Ettore, Franco, Giorgio, Grazia, Laila, Leo, Luisa, Luisella, Mariaros, Marina, Mario, Marisa, Michele, Paolo, Pippo, Pucci, Renzo, Rinaldo, Tino ricordano con amicizia il compagno

**FRANCO ORMEZZANO**

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 19 dicembre 1996

Le compagnie e i compagni della segreteria nazionale Fnl-Cgil si sbrano con affetto attorno alla compagna Elena Marisol Brandolini per la perdita del suo caro

**PAPA**

Roma, 19 dicembre 1996

**SERRAVALLE ANGELO**

Nel 26° anniversario della scomparsa la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Savona, 19 dicembre 1996

Il giorno 9 dicembre è mancato all'affetto dei propri cari

**UMBERTO NEVIANI**

La moglie, il figlio, la nuora e la nipotina, insieme al fratello, alle sorelle e ai parenti tutti, lo ricordano con rimpianto e gratitudine. Indimenticabile resterà la sua fede nei valori della libertà e della solidarietà umana.

Campagnola Emilia (Re), 19 dicembre 1996

Nel 34° anniversario della scomparsa del compagno

**EZIO GIANNINI**

la moglie e la figlia ricordandolo con affetto sottoscrivono per l'Unità la somma di L.100.000.

Ancona, 19 dicembre 1996

Tutti gli amici di Roma sono fraternamente stretti alla sorella Martina, ai fratelli-allecognate Giuliano e Maria, Sandro e Emma, e Luigia, ai nipoti e a tutta la famiglia Penazzi colpita per la perdita del carissimo

**ROMANO PENAZZI**

partigliano combattente e comunista, uomo generoso e limpido, esempio di rigore e di umanità che ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla lotta per gli ideali di giustizia e libertà.

San'Agata sul Santerno (Ra), 19 dicembre 1996

Gli amici fraterni si riuniscono il giorno 20 dicembre 1996, alle ore 10.30, in via Spartaco 9, attorno a:

**FRANCO**

per salutarli, certi di averli a fianco in ogni momento. La funzione religiosa sarà tenuta nella chiesa di S. Maria Del Suffragio, in corso XXII Marzo, alle ore 11 del 20 dicembre.

San Donato (Mi), 19 dicembre 1996

Castelvoturno, l'autopsia smentisce le prime ipotesi. Oppiacei e cocaina nel sangue e un difetto cardiaco

# «L'immigrato non fu pestato a morte»

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Nessun pestaggio, nessun segno di violenza, né all'esterno del cadavere, né sugli organi interni. Nonostante le proteste e le manifestazioni, i periti, sia quello d'ufficio che quello di parte civile, hanno dovuto constatare che Seidu Hossein Baba, l'avoriano trovato morto alle 8,10 di domenica mattina a Castelvolturno in via Alfieri, è spirato per una emorragia interna, probabilmente per un aneurisma all'aorta toraco-addominale. Nel sangue e nelle urine di Seidu Baba, i periti hanno riscontrato una massiccia presenza di oppiacei e di cocaina. Saranno le analisi di laboratorio a stabilire, nei prossimi giorni se possa essere stato questo cocktail di droga a provocare l'emorragia o se invece la perdita di sangue sia stata provocata dall'uso continuo di stupefacenti che avevano debilitato il fisico dell'extracomunitario.

Il Pm Giovanni Cilenti, ieri mattina, era su tutte le furie. Le notizie pro-

pagate dalle TV (comprese le reti Rai), riprese da moltissimi giornali, rischiavano di fomentare la «rivolta» nel comune casertano dove la situazione dell'ordine pubblico è abbastanza precaria. Ha stilato un comunicato in cui si afferma in maniera sintetica i risultati dell'autopsia.

Stampa sotto accusa dunque per la superficialità con cui si è dato addito ad un «pestaggio» da parte di una pattuglia dei carabinieri, contribuendo ad alimentare la tensione in un'area che di questo non ha proprio bisogno. «Avevo chiesto di non propagare alcuna notizia, di mantenere la calma, di aspettare i risultati definitivi di tutti i periti, invece...» dichiara il magistrato anche un po' sconcertato dall'approximazione e dallo «scoopismo» di qualche giornalista. «Spero che adesso si ristabilisca un po' di calma» e scappa via per andare in udienza dove lo aspettano dei detenuti in attesa della sua requisitoria e di una sentenza.

Pimpanti i carabinieri. In questi tre giorni avevano evitato di fare qualsiasi commento ed avevano rifiutato di entrare nel merito della vicenda. Fedeli al loro motto non avevano detto una parola, ma ora che è chiaro, oltre ogni ragionevole dubbio che i tre componenti della pattuglia, sono stati accusati ingiustamente. Gli unici segni di qualche «violenza estrema» sono un piccolissimo taglio su una guancia ed una piccola abrasione sulla lingua. Come far passare questi segni per un «pestaggio»? Si chiedono costernati quei carabinieri che per tre giorni si sono sentiti dire di averne combinate di tutti i colori. L'incubo è finito. Quello che non è finita è l'emergenza «ordine pubblico» a Castelvolturno. Tra le migliaia di extracomunitari ci sono tantissime brave persone, ma ci sono anche molti «delinquenti». «Ma noi non facciamo differenza di razza o colore per chi viola la legge», sostengono i lacronici i carabinieri e chiudono il discorso.

Francesca Coleti, una donna di

«Nero e non solo» che da anni si danna l'anima per cercare di far capire a tutti che ci si sta avviando verso una società multirazziale, è preoccupata per quello che può avvenire a Castelvolturno. Qui il degrado non è dovuto agli extracomunitari, ma ad una dissennata politica portata avanti per decenni, che hanno distrutto l'ambiente, il mare, la pineta. Quando ormai il degrado era al massimo, i proprietari delle case, tantissime abusive, hanno trovato altri introiti affittando le case agli immigrati clandestini a prezzi altissimi. Questo senza chiedersi come potessero pagare uno, due e perfino tre milioni al mese persone arrivate nel nostro paese per sopravvivere. «Adesso, però, non è il momento di dividere e di distruggere - aggiunge - ma di capire ed agire di conseguenza», sostiene conservando intatta tutta la sua grinta.

Dopo la protesta in diretta TV la situazione a Castelvolturno è calma. Sono spariti anche i caporioni della protesta, conosciuti benissimo dalla polizia e dai carabinieri. Molti di loro

sono stati arrestati ripetutamente per spaccio di droga. Restano soltanto quelli che lavorano duramente, quelli che non delinquono, le donne che dicono di essere «parucchieriere» o «estetiste» e che invece «battono» le strade del circondario solo per assicurare un futuro ai propri figli. Si prova una sensazione strana a via Alfieri dove ora non c'è più nessuno che dirige le dichiarazioni. Il numero civico 17 è deserto. E si viene a sapere, finalmente, che in quella villetta ad un piano per tutta la notte, fra sabato e domenica, c'è stata una «festa». Accanto a quel cancello giaceva il corpo senza vita di Seidu Hossein Baba. Possibile che nessuno si sia accorto che stava morendo?

È uno dei tanti interrogativi senza risposta di questa storia. E, probabilmente, resterà senza risposta. Ma appare evidente che ormai c'è una parte degli extracomunitari che è diventata manovalanza della camorra e che dalla malavita organizzata prende ordini e «mutua» atteggiamenti.